

D'Alema va a fondo

di Vincenzo Giarritiello



Apoco meno di due mesi dalle elezioni regionali già abbiamo un dato incontrovertibile che riguarda il PD: D'Alema non è più il leader *in pectore* del centrosinistra. A sancirlo due episodi legati alle candidature del centrosinistra in Puglia e in Campania. Domenica scorsa durante le primarie per stabilire chi doveva essere il candidato del centrosinistra in Puglia tra il governatore uscente Vendola e Boccia sostenuto da D'Alema e Bersani, il popolo pugliese si è espresso in maniera plebiscitaria decretando Vendola. Ieri in un albergo di Napoli, il sindaco di Salerno De Luca ha ufficializzato la propria candidatura a governatore della Campania dopo che l'ex sindaco di Napoli Riccardo Marone ha ritirato la propria candidatura azzerando la possibilità di primarie in Campania. Essendo

Marone uomo di fiducia di Bassolino, il quale a sua volta è uomo di fiducia di D'Alema, anche in questo caso si può parlare di sconfitta di D'Alema.

Pur avendo i due episodi connotazioni distinte non si può escludere che quello campano sia la naturale conseguenza della debacle plebiscitaria pugliese. Nel senso che la volontà popolare ha imposto, se non addirittura finalmente consentito, ai dirigenti del PD di liberarsi una volta e per sempre dell'imbarazzante presenza di Bassolino rinviato a giudizio perché ritenuto corresponsabile del disastro rifiuti in Campania. Il governatore in passato era stato invitato a dimettersi prima da Veltroni quindi da Franceschini facendo a entrambi orecchie da mercante.

La sconfitta e il ritiro dalla kermesse elettorale pugliese e campana dei candidati sostenuti da D'Alema è un'implicita sconfitta del leader Massimo. Una tacita dimostrazione che quando ci si ostina a voler tirare troppo la corda alla fine ci si ritrova solo con le mani bruciate!